Il dibattito di ieri al Consiglio regionale sul piano di legislatura

La DC alza il cartello del «no»?

Il capogruppo democristiano Baldelli non ha fatto emergere nel suo intervento alcun contributo concreto sui problemi dell'economia e dell'assetto regionale – E' stata ampiamente condivisa dal socialdemocratico Fortunelli la relazione del compagno Conti – Il discorso dell'assessore Provantini

PERUGIA, 15

La DC per bocca del suo capogruppo, il fanfaniano Baldelli, ha annunciato la sua opposizione alle proposte della giunta regionale in ordine alle dichiarazioni programmatiche per il bilancio 1976.

Il capogruppo dc ha cominciato la sua esposizione dalla scontata sottolineatura critica rispetto al ritardo con il quale l'esecutivo ha presentato le dichiarazioni programmatiche. Il ritardo non è imputabile, ha detto Baldelli, alla richiesta che i socialisti fecero dopo il 15 giugno. Anzi il PSI ha fatto bene a chiedere in altri termini il terzo assessorato e il ritardo si spiega solo con la mancanza da parte della maggioranza di un programma. Quando questo è venuto, ha proseguito Baldelli, ci siamo trovati di fronte a impegni che non hanno senso compiuto. Il documento della giunta, il progetto umbro in quanto tale, le stesse dichiarazioni fatte dal presidente della giunta, Pietro Conti, peccano di concretezza e la giunta regionale, in questa fase, non ha assunto la sua naturale funzione di guida della vita democratica della regione.

Baldelli poi si è dilungato su tutta una serie di problemi nel volere a tutti i costi marcare i ritardi nei vari settori di lavoro, quasi a voler dimostrare che la mancata soluzione della crisi economica dipenda dal fatto che non si sia discussa la sua mozione (presentata insieme al repubblicano Arcamone) in ordine ai problemi economici e sociali. Rispetto a tutta la problematica della crisi, del complesso delle azioni fatte dal potere locale e segnatamente dalla regione, della richiesta che è venuta da più parti di contributi e apporti concreti, Baldelli si è rifugiato solo ed esclusivamente nella difesa del suo documento. Non una parola sulla gravissima situazione aziendale di molte fabbriche, sul destino di migliaia di lavoratori, sulle prospettive complessive della «Terni» e della IBP.

Una opposizione dunque minimalistica e con degli aspetti gravi (e tutto questo nel momento peggiore in cui la DC o anche il solo suo capogruppo la poteva esprimere) e contraddittori. Tuttavia alla fine del suo intervento quasi a correggere l'impostazione iniziale estremamente rigida Baldelli ha avuto un momento, diciamo, di ripensamento allorquando ha invitato la Giunta regionale a rivedere alcune posizioni e a modificare tempestivamente alcuni comportamenti. Il dibattito è aperto, ha concluso Baldelli, e la DC lo seguirà attentamente. Vedremo nel corso della discussione, quando parleranno altri esponenti dc, che cosa significheranno le ultime dichiarazioni del capogruppo dc Baldelli.

Il consigliere socialdemocratico Domenico Fortunelli, che aveva parlato in apertura di assemblea, ha invece fatto un discorso di più ampio respiro. Fortunelli, dopo aver trattato dei problemi della crisi politica nazionale, ha sottolineato con un'ottica assai positiva — perché riguarda le origini della crisi e le possibili prospettive — i problemi della crisi delle strutture economiche: dalla «Terni» alla IBP, all'artigianato all'agricoltura. Fortunelli ha consentito con le dichiarazioni di Conti là dove lo stesso presidente Conti ha affermato che la crisi di governo frena e ritarda l'azione che le Regioni avrebbero potuto portare avanti proprio per la mancanza di un punto di riferimento. Il ritardo dell'erogazione di mezzi finanziari che sarebbe discesa dalla sollecita approvazione del piano economico, rischia di creare ulteriori difficoltà alle imprese con conseguenti e negativi riflessi sul piano dell'occupazione.

Nell'incertezza presente i già scarsi investimenti ristagnano o diminuiscono.

Mi trova consenziente — ha proseguito Fortunelli — il presidente Conti allorché afferma che non possiamo come Regione rimanere inerti spettatori. Fortunelli si è dichiarato d'accordo anche là dove Conti ha parlato della caduta della logica delle maggioranze prefabbricate e verticistiche e là dove ha fatto cenno a non percorrere la strada spesso angusta e faziosa dell'ideologia, esortandoci a porci tutti, ha proseguito sempre il consigliere Fortunelli, e sia pure in modo diverso davanti allo stesso problema per trovare soluzioni rapide ed efficaci. Debbo aggiungere — ha concluso Fortunelli — che nel suo complesso le linee programmatiche esposte dalla giunta mi convincono. E' tempo però di far seguire alle parole i fatti, in modo da non deludere ulteriormente una pubblica opinione che inizialmente fiduciosa è già perplessa soprattutto quando teme di vedersi ripetersi a livello regionale carenze e errori tipici del governo centrale.

Una prima risposta a Baldelli è venuta dall'intervento svolto dall'assessore compagno Alberto Provantini. Provantini ha ricordato l'azione sviluppata nella direzione del superamento della crisi economica della Regione, dal complesso delle autonomie locali e dal movimento democratico nel suo insieme. Le nostre proposte sul piano di emergenza, ha detto Provantini, in parte sono state accolte dal governo stesso. Provantini ha ricordato le azioni e le iniziative prese per la Montedison tra cui l'incontro di Torino e tutta l'azione svolta in questi mesi a sostegno della difesa dell'occupazione e delle strutture portanti della economia regionale.

Provantini ha chiamato in causa le responsabilità profonde del sistema creditizio e delle banche. Al medio credito sono depositati 982 miliardi: di questi solamente poco più di 500 sono stati impiegati; 568 domande di finanziamento delle piccole e medie aziende giacciono ancora presso il medio credito per un complesso di 20 mila posti di lavoro. Provantini ha ricordato inoltre la responsabilità del governo e della DC in particolare per i ritardi sul piano energetico. Lo sforzo fatto dalla Regione ha riguardato anche questo punto se è vero che nel mese scorso a Perugia è stata organizzata una importante conferenza nazionale con riflessi generali.

Per quanto concerne la IBP e la Terni Provantini ha ricordato l'impegno profuso dalla Regione nella promozione delle conferenze di produzione e nel tentativo di superare le crisi aziendali, la e media impresa.

Occorre per andare avanti, uno sforzo e un contributo ulteriore dei piccoli imprenditori, delle istituzioni umbre e delle forze democratiche in un disegno comune per la difesa e lo sviluppo ulteriore dei livelli occupazionali.

Mauro Montali

S'è conclusa con un primo successo degli operai l'occupazione dell'Italmobili

Tutti gli operai tornano oggi al lavoro dopo l'occupazione dell'azienda

RIENTRATI I 45 LICENZIAMENTI ALLA ITAL-MOBILI DI ORVIETO

La decisione presa ieri al termine di una riunione fra sindacati, azienda, Regione, partiti politici e amministrazione comunale - Fra 10 giorni però si farà di nuovo ricorso alla cassa integrazione

TERNI, 15.

Tutti gli operai della Italmobili tornano al lavoro domani, essendo rientrato il provvedimento dei 45 licenziamenti nel corso dell'incontro odierno tra Regione, rappresentata dal consigliere Materazzo, direzione aziendale, rappresentata dal dr. Nef, maestranze dell'azienda, sindacati di categoria, Enti locali e partiti politici. Per 45 operai su 83 ci sarà comunque la cassa integrazione, e il provvedimento entrerà in funzione tra dieci giorni, quando l'azienda avrà regolato le inadempienze nei confronti degli enti assistenziali per i lavoratori, in particolare con l'INPS verso il quale l'Italmobili è debitrice di una congrua somma.

L'accordo è stato raggiunto grazie alle pressioni dei lavoratori, dei sindacati e delle forze politiche democratiche, che hanno imposto all'azienda di redigere un piano di riconversione produttiva che preveda una diversificazione delle produzioni, attualmente non collocabili sul mercato dato il loro elevato costo.

L'azienda ha dovuto assumere quindi il preciso impegno di redigere il piano insieme ai sindacati per evitare che i possibili finanziamenti per la sua attuazione non finiscano come i trecento milioni in fidejussione concessi ad aprile dalla Sviluppumbria, dei quali non si è saputo più niente e la stessa direzione ha taciuto sulla loro destinazione.

Materazzo nel suo intervento ha dichiarato di intercedere presso la Sviluppumbria perchè essa conceda le agevolazioni necessarie all'attuazione di tale piano. Ora resta da vedere se sarà l'azienda a redigerlo, per poi affrontarlo con le organizzazioni sindacali (sempre però sotto la vigilanza delle maestranze), oppure se esso sarà preparato insieme dalle controparti.

I sindacati hanno intanto deciso di convocare per lunedì o martedì il consiglio di zona dell'Orvietano per esaminare gli sviluppi della situazione alla Italmobili che rappresenta ad Orvieto la seconda azienda per importanza dopo la Lebole. La critica maggiore che i sindacati rivolgono alla direzione Italmobili, la quale peraltro soltanto oggi è stata rappresentata da un responsabile a livello nazionale, riguarda il tipo di produzione dello stabilimento orvietano. Vengono fabbricati difatti mobili Marini, i quali sono destinati ad un certo tipo di mercato, in quanto prodotti di lusso che non trovano spazio di vendita in periodo di crisi come l'attuale. Si chiede quindi innanzitutto una diversificazione delle produzioni che permetta l'immissione su altri mercati di prodotti alla portata di tutti i ceti sociali. Con l'accordo di questa mattina si è trovata però una soluzione provvisoria in quanto occorrerà rapidamente, attraverso il piano di riconversione, reintegrare i lavoratori che tra dieci giorni resteranno a casa.

Per quanto riguarda gli scioperi odierni, quello degli edili e dei metalmeccanici, c'è da registrare una partecipazione massiccia in tutti i cantieri e nelle fabbriche.

Una lettera di Monsignor Grandoni, vescovo di Orvieto

« Dobbiamo essere a fianco di chi lotta per il lavoro »

PERUGIA, 15

Il vescovo di Orvieto e di Todi monsignor Decio Lucio Grandoni ha scritto una lettera agli amministratori della città del Duomo in cui manifesta seria preoccupazione per la situazione economica e sociale che si è creata nel comprensorio.

Come è noto nei giorni scorsi i dipendenti della Ital-Mobili hanno occupato l'azienda in risposta ai propositi di licenziamento. Da ricordare anche che a Todi sono in cassa integrazione i lavoratori della Toppetti-Fornace laterizi.

«La cassa integrazione — dice il vescovo nella sua lettera — è un sintomo grave per una impresa industriale che si trova in difficoltà e potrebbe preludere, se non si corresse ai ripari, anche a situazioni più gravi per la mano d'opera occupata. Per questo è doveroso che le chiese locali — continua monsignor Grandoni — non si disinteressino a tali problemi, ma affermino la loro solidarietà a chi sente l'ansia per il domani. Non è competenza della Chiesa indicare le vie per una soluzione delle difficoltà: essa però non può non essere al fianco di chi si interessa a trovare una soluzione positiva. Il diritto al lavoro è uno dei diritti fondamentali dell'uomo: la recessione economica, il conseguente stato di disagio e di preoccupazione di tanti lavoratori, l'impazienza dei giovani che vedono allontanarsi la prospettiva di un rapido ed adeguato primo impiego, sono fatti che toccano profondamente chi crede nei valori umani e cristiani della solidarietà e della fraternità. Le Chiese locali di Orvieto e di Todi chiedono quindi alle autorità centrali e locali che si adoperino, col sacrificio di tutti, perchè si eviti il disagio dei lavoratori colpiti e perchè, in un assetto economico più giusto e in un ordinamento più equilibrato nei consumi, si trovi la strada per dare sicurezza a coloro che guardano al futuro con preoccupazione e timore».

L'intervento di monsignor Grandoni è arrivato nel momento in cui pareva aggravarsi la situazione per i dipendenti della Ital-Mobili, ma non per questo è meno importante. Uno sforzo obiettivo si nota nelle parole del vescovo di raccordarsi alle lotte dei lavoratori nel comune diseano di fronteggiare la crisi. Uno sforzo anche di collegarsi all'azione del potere locale a testimonianza che su questa problematica è possibile, anzi necessario, trovare intese e collaborazioni proprio nella direzione di realizzare «assetti economici più giusti».

Su questo terreno la pacata ma ferma posizione di monsignor Grandoni non può non trovare consensi da parte di quelle forze che da sempre sono impegnate nella difesa della condizione dei lavoratori e nella battaglia per il progresso sociale: ad Orvieto non più tardi di cinque giorni fa per esempio vi è stato un attivo comprensoriale del PCI proprio sui temi della occupazione e dello sviluppo economico. Non vogliamo entrare nel merito del dibattito e del travaglio interno della Chiesa umbra, ma ci sembra che dall'intervento di monsignor Grandoni si possano sottolineare brevemente due cose: le affermazioni intanto del vescovo di Orvieto confermano i dati di novità e di movimento presenti positivamente in una parte non secondaria della istituzione ecclesiastica della regione.

Ci pare poi che nella cruciale fase economica attuale questa sia la risposta migliore a quanti all'interno stesso della Chiesa umbra vogliono o hanno voluto rinchiudersi in uno sterile, ancorchè deprecabile, neo anticomunismo. La Chiesa in Umbria ha avuto un suo ruolo indubbiamente importante: questa è la via per poterlo rinnovare svolgendo al tempo stesso una funzione sociale di cui la regione ha certamente bisogno.

m. m.

Si riunisce oggi a Terni il Comitato Federale

TERNI, 15.

Domani venerdì 16, alle ore 16 si riunisce presso la sala Gramsci il Comitato federale del PCI di Terni, che pone all'ordine del giorno i temi della situazione politica, del lancio dei congressi e le questioni di inquadramento.

All'associazione culturale « Fonte Maggiore »

Dibattito sul diritto di famiglia

PERUGIA, 15

L'associazione culturale perugina «Fonte Maggiore» ha ripreso la sua attività annuale ieri sera con un dibattito sul nuovo diritto di famiglia. L'argomento è stato introdotto da Nicolò Restivo, sostituto procuratore generale della Repubblica, dal presidente del Tribunale dei minorenni Giorgio Battistacci e dall'avvocato dello Stato Piergiorgio Lignani. Un ampio dibattito ha fatto seguito alla relazione introduttiva.

Il dr. Restivo ha detto che anche se siamo giunti in ritardo al varo di questa legge, la sua importanza non può essere disconosciuta. Nella riforma viene avanti una concezione storicistica della famiglia a differenza della sua strutturazione astratta e pre-giuridica di prima.

Tre sono i motivi centrali di questa riforma. In primo luogo il concetto di solidarietà tra i coniugi con il quale si sancisce la parità coniugale e la fine del contratto. Questa è la chiave della riforma, ha detto Restivo. In secondo luogo, vi è il principio della responsabilità della procreazione e in terzo il disancoramento dei figli dallo status giuridico dei genitori. Anche questi due aspetti sono centrali nella riforma in quanto la prole prima era collocata in una situazione del tutto particolare. E insieme all'ordinamento piramidale gerarchico della famiglia è crollata anche la condizione giuridica di soggezione della prole.

I corollari di questi tre principi sono effetti di grande liberazione e la legge in quanto tale si configura come una riforma profonda anche dal punto di vista morale. La tutela dei figli e il loro diritto all'educazione sono stati i filoni dell'intervento del dr. Battistacci.

La legge ha messo fine a tutte quelle situazioni abnormi e scandalose che si verificavano fino a qualche tempo fa. Basti pensare per esempio alle norme che impedivano il riconoscimento legittimo dei figli e così via.

L'avvocato Lignani ha poi trattato degli aspetti patrimoniali presenti nel nuovo diritto di famiglia.

Domani pomeriggio alla Sala Gramsci

Attivo dei lavoratori comunisti delle aziende chimiche ternane

Verrà discusso il programma di sviluppo del settore elaborato dalla FULC provinciale - Individuati azienda per azienda gli interventi necessari all'aumento della produzione e dell'occupazione - Il contributo che il PCI intende portare

TERNI, 15.

Sulla base di un programma di sviluppo del settore chimico nella Provincia di Terni, elaborato dalla FULC provinciale, si terrà nel pomeriggio di sabato l'attivo dei lavoratori delle industrie chimiche ternane, organizzato dal partito alla Sala Gramsci.

Intorno al problema della ricerca di soluzioni concrete per dare avvio al processo di sviluppo economico e occupazionale della Regione, l'attivo dei lavoratori chimici sarà chiamato a contribuire alla definizione delle linee d'intervento per il settore. Il documento della Federazione unitaria dei chimici ha già individuato schematicamente, azienda per azienda, gli interventi necessari alla ripresa e allo sviluppo dell'occupazione nella industria chimica.

Per quanto riguarda l'area della Montedison ecco le proposte di intervento specifiche per le 4 aziende ad essa collegate.

LINOLEUM: Oltre alla richiesta per l'elaborazione di un programma di ammodernamento degli impianti che favorisca un processo di abbassamento dei costi di produzione, il sindacato unitario dei chimici chiede il rispetto delle assicurazioni fornite a dicembre dalla direzione ai sindacati e alla Regione per investimenti pari ad oltre 2 miliardi e mezzo, grazie ai quali sarebbe stata possibile la costruzione di un nuovo impianto, il Cushin Flor.

MOPLEFAN: In questa azienda non esistono problemi di carenza di commesse, anzi, il mercato nel quale opera è in continua espansione. I sindacati chiedono quindi un potenziamento delle capacità produttive dei suoi reparti. La stessa Montefibre potrebbe venirne avvantaggiata in quanto la Moplefan trasforma il suo prodotto e lo smercia.

MONTEFIBRE: E' l'azienda più colpita dalla crisi. Dopo il «travaso» di 60 operai alla Neofil ha notevolmente ridotto le sue capacità produttive e specialmente i reparti MK1 e MK2 hanno subito un ridimensionamento di organici forse eccessivo. Qui i sindacati chiedono di approfondire il discorso della ricerca scientifica nel campo della chimica, potenziando i laboratori di ricerca applicativa in modo da trovare produzioni alternative.

NEOFIL: E' l'azienda che gode di miglior salute tra quelle del gruppo Montedison. Il notevole potenziamento degli organici previsto per quest'anno è stato però ridimensionato, come si ricorderà, con l'ingresso dei 60 operai Montefibre. Il suo mercato, in continua espansione, richiede, secondo quanto asseriscono i sindacati, l'attuazione immediata di un programma di investimenti per l'incremento produttivo da 15 mila a 18 mila tonnellate. La FULC ha inoltre rese note le proposte sindacali per le altre industrie chimiche della Provincia.

ELETTROCARBONIUM: Si richiedono per questa fabbrica di Narni Scalo garanzie specifiche in base ad un programma di interventi per la salvaguardia dell'occupazione locale, minacciata come si ricorderà dalla costruzione di uno stabilimento analogo ad Ortona

SIRI: C'è da parte sindacale la proposta per l'attuazione di un programma di ammodernamento delle strutture produttive, sia per l'impiantistica che nel campo delle sostanze catalizzatrici. Si propone però di attuare l'ammodernamento di pari passo con i Piani regolatori comunali in quanto la fabbrica si trova già troppo dentro l'area urbana.

Un discorso a parte va fatto per le aziende del gruppo ANIC che, essendo anch'esse come la Montedison a partecipazione statale, debbono essere promotrici della ripresa economica completando urgentemente il programma di investimenti previsti dagli accordi sindacali.

Dell'area ANIC fanno parte l'*IGANTO*, per la quale si ravvede la necessità di istituire la seconda linea di produzione e di produrre direttamente la materia prima senza dover acquistarla in Giappone (Quindi un'ottima soluzione sarebbe la trasformazione in loco dei prodotti *IGANTO* utilizzando la Lebole di Orvieto), la *ITRES*, per la quale viene proposta l'immediata attuazione del programma di produzione dei profili plastici per facilitare la ripresa dell'edilizia della zona ed infine la «*Terni Chimica*». Per questa azienda il discorso è più lungo. In generale si indica il completamento del programma di costruzione di impianti per produzioni diversificate, quindi sarà necessario un ammodernamento tecnologico degli impianti per incrementare la produzione, specialmente quella collegata all'agricoltura. Infine sempre per la Terni Chimica viene proposta la realizzazione di un laboratorio per la ricerca applicativa per trovare soluzioni che garantiscano la trasformazione in loco del prodotto.

r. b.

Minacciato il prolungamento della cassa integrazione

Pozzi: prospettive ancora più pesanti

Per il mese di febbraio l'azienda garantirebbe soltanto 3 giornate lavorative - Il PCI propone un incontro urgente con il ministro dell'Industria

SPOLETO, 15

«Ad ogni riunione la situazione si aggrava»: così un membro del consiglio di fabbrica della Pozzi di Spoleto ha commentato l'incontro tenutosi ieri sera tra lo stesso consiglio di fabbrica e le maestranze della direzione generale della società.

La Pozzi ha sostenuto la necessità di un prolungamento della cassa integrazione sino al 31 gennaio per gli operai che non sono stati richiamati al lavoro ed ha annunciato che nel mese di febbraio non vi potranno essere più di tre giornate lavorative alla settimana per le quattro linee di fonderia. Per cento operai questa situazione potrebbe aggravarsi nel mese di marzo con un ritorno in cassa integrazione a zero ore.

I rappresentanti della società hanno giustificato queste gravi prospettive con la necessità di andare ad un riassetto tecnico dello stabilimento in vista di una completa e diversa utilizzazione di tutta la sua potenzialità produttiva. In poche parole la società mostra di riconoscere la giustezza delle denunce fatte dai lavoratori sulle carenze della passata gestione tecnica nello stabilimento, ma è singolare che non si sia mossa prima. Già dal mese di giugno 1975, infatti, il consiglio di fabbrica aveva documentato alla società la situazione interna dello stabilimento e più volte anche gli Enti locali avevano sottolineato come la situazione della Pozzi spoletina non fosse determinata soltanto dalla crisi economica generale, ma anche da forti deficienze dell'azienda sul piano della gestione tecnica e imprenditoriale.

Il consiglio di fabbrica ha risposto ancora ieri alla società di essere pronto a discutere sul riassetto produttivo della fabbrica, ma ciò deve avvenire con il ritorno in fabbrica di tutti gli operai. Non devono essere i lavoratori a pagare per responsabilità individuate ad un ben preciso livello, e d'altra parte nessuna prospettiva di ripresa può seriamente essere spettata se non si garantisce subito il mantenimento dei livelli di occupazione, e con esso l'avvio della piena funzionalità dello stabilimento.

Assemblee dei lavoratori saranno immediatamente convocate per dare la giusta risposta alle nuove, gravi misure annunciate dalla direzione. Da parte del comitato comprensoriale del PCI intanto, è stata avanzata alla Regione ed agli Enti locali la proposta di richiedere di urgenza un incontro con il ministro dell'Industria per un esame ed un approfondimento della situazione della multinazionale Liquigas di cui la Pozzi fa parte.

g. t.

I dati resi noti dall'ufficio programmazione del Comune

Aumenti dei prezzi fino al 25% registrati nel '75 nel Ternano

Il record negativo raggiunto nel mese di febbraio - Più misurati gli aumenti nel periodo delle feste natalizie - Il processo di lievitazione legato alla crisi generale del commercio

TERNI, 15.

L'ufficio studi e programmazione del comune di Terni ha reso nota questa mattina una tabella sulla quale sono indicate le variazioni di prezzi, per la provincia di Terni, dei generi alimentari e dei tessuti e confezioni. I dati sono raffrontati tra i vari mesi del 1974 con quelli del 1975. Si possono rilevare percentuali molto alte di incremento, pari in media, per tutto l'anno '74 e l'anno '75, al 18,28 per cento per quanto riguarda gli alimentari e al 6,26 per cento in riferimento al settore dei tessuti e confezioni. Infatti fra il gennaio '74 e il gennaio '75 c'è una differenza per gli alimentari del 23,43 per cento e per lo stesso periodo i tessuti e le confezioni sono aumentati dell'11 per cento. Passando agli altri mesi ed arrivando al raffronto tra il dicembre '74 e il dicembre '75 c'è da rilevare un aumento del 12,13 per cento per gli alimentari, mentre una singolare diminuzione di prezzo dello 0,58 per cento si registra per tessuti e confezioni. Questi dati, comunque, sono il sintomo delle ripercussioni che la crisi ha avuto anche nel commercio, agendo da incentivo sulla lievitazione dei prezzi. La punta massima di lievitazione per gli alimentari è stata toccata nel mese di febbraio, con il 24,68 per cento, mentre la punta minima nel mese di dicembre con il 12,13 per cento. Per gli altri generi, tessuti e confezioni, l'aumento percentuale medio tra '74 e il '75 ha registrato la punta massima nel mese di gennaio con l'11 per cento mentre la minima nel mese di ottobre con lo 0,56. Questi aumenti, che sono gravi, come abbiamo visto sui generi di prima necessità in maniera elevata, hanno ovviamente ripercussioni sulle economie familiari più deboli.

Sulla questione «prezzi» l'amministrazione comunale, come è noto, ha organizzato nel 1975, numerose assemblee ed incontri tra cittadinanza, commercianti, forze politiche, per cercare soluzioni che a livello locale avessero contribuito a porre un freno al processo di aumento del costo dei prodotti. Scagionato dal ruolo di controparte il commerciante, che ha subito come il consumatore il peso di questi aumenti, è stata individuata una precisa responsabilità da parte della grande industria, degli speculatori e della miriade di intermediari e grossisti che aggiungono ad ogni passaggio la loro quota di interesse.

Un altro elemento che ha contribuito alla lievitazione dei prezzi è senz'altro la proliferazione dei punti di vendita, che a Terni, dopo i licenziamenti alle Acciaierie degli anni 52-53 e l'esodo dalle campagne, hanno dato occupazione a centinaia di persone. L'amministrazione comunale e le associazioni democratiche dei piccoli commercianti come la Federesercenti, hanno collaborato per favorire un processo di cooperazione che può senz'altro dare un notevole contributo alla calmierazione dei prezzi, sia attraverso il nuovo piano per il commercio che attraverso i molteplici gruppi di acquisto.

Per la campagna congressuale dc

Presentato il documento della lista «micheliana»

PERUGIA, 15.

Anche la corrente che fa capo al segretario nazionale amministrativo della DC on. Micheli ha stilato e approvato un documento in vista della battaglia congressuale. I contenuti di queste note (ci riferiamo naturalmente ai documenti congressuali delle varie correnti dc) hanno l'unico e preciso scopo di portare acqua al mulino delle parti, acqua che in tempi di congresso significa voti e consensi da parte della base democristiana.

Le posizioni politiche non sono quindi prive di strumentalismo, di opportunità, di equilibrio (riferito alla geografia interna alla DC umbra). Pur tuttavia, non possiamo non rilevare che nelle note congressuali finora apparse, ha prevalso il moderatismo.

Il documento dei micheliani, per esempio, si esprime in una forma diversa da quella che avevamo potuto costatare nelle recenti prese di posizione di quel gruppo nei confronti del rapporto con i comunisti. «Per quanto riguarda i rapporti con i comunisti — dice la nota — è giusto che la DC, riaffermata la sua netta contrapposizione ideale e politica al PCI, rifiutando in modo assoluto ogni equivoca, trasformistica convergenza o accordo di potere, nonché assemblearismi di vario tipo, nel pieno e chiaro rispetto dei ruoli di maggioranza e minoranza, essenziali per la vita di un sistema democratico, porti avanti, con quel partito un serio confronto e un serrato dialogo sui problemi concreti del paese, impostando una grande sfida democratica sui contenuti nodali della politica nazionale».

La comparsa di toni da chiusura più che di apertura in un documento congressuale è senza dubbio un ulteriore elemento di riflessione nei confronti delle volontà politiche di alcune correnti democristiane umbre, che oggi più che mai vanno verificate alla luce dei fatti.

a. g.

Anticomunismo di ritorno

Uno strano commento è apparso stamattina sulle colonne della «Nazione», in riferimento al congresso di Foligno del PDUP.

L'articolo, si badi bene, non parla delle posizioni politiche di quel partito, bensì commenta le valutazioni espresse dal rappresentante dei comunisti in quella sede, criticandole in una ottica per così dire di «sinistra».

Il tutto lascerebbe credere che l'articolo possa essere stato scritto, o per lo meno ispirato da dirigenti del PDUP (ma allora perché non è firmato?), cosa che però noi non riteniamo essere credibile.

Se non è così, allora ritorniamo ancora nel campo delle speculazioni anticomuniste, di un mestiere di cui il giornale fiorentino ha dato nel passato saggi esemplari.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Marx il poliziotto
PAVONE: Il padrone e l'operaio (VM 14)
LILLI: Una sera c'incontrammo
MIGNON: Lo squalo
MODERNISSIMO: Cane di paglia (VM 14)
LUX: Sono fuggito dall'isola del diavolo (VM 18)
PRIMAVERA: «Teatro ella ringhiera»

FOLIGNO

ASTRA: Una sera c'incontrammo
VITTORIA: Soldato blu (VM 14)

TERNI

LUX: Lettere dal fronte
PIEMONTE: Il fumatore
FIAMMA: L'isola sul tetto del mondo
MODERNISSIMO: La l'ceste
VERDI: Africa express
POLITEAMA: I tre giorni del condor

SPOLETO

MODERNO: (Nuovo programma)

TODI

COMUNALE: Sesso in corsia (VM 18)